

«Un fondo per pagare le spese legali»

Arco, proposta-provocazione del sindaco Betta dopo il caso ex Argentina. E la maggioranza conferma la fiducia a Bresciani

di Gianluca Marcolini

ARCO

«Sto seriamente pensando di crearmi un fondo da utilizzare in caso di problemi legali. Ciò che è successo al vicesindaco ha cambiato il mio modo di vedere le cose riguardo l'impegno politico. È inevitabile, di fronte a certe situazioni, diventare un po' più cinici e guardinghi».

Alessandro Betta ci rimuginava sopra da qualche giorno ma la sua decisione è maturata solo nelle ultime ore, dopo aver letto alcuni commenti che lo hanno fatto imbufalire. Il sindaco di Arco adopererà, così, una parte dei propri compensi per crearsi un fondo da utilizzare in caso di bisogno, ovvero per pagare avvocati e multe nell'eventualità di un coinvolgimento in un'indagine della magistratura. Un fondo da tenere in vita ben oltre il mandato politico, visto che le responsabilità degli amministratori non cessano con la conclusione dell'incarico. «Dopodiché potrei anche decidere di donarli alla città – spiega Betta – usandoli per ristrutturare un parco o per acquistare dei giochi per i bimbi». La vicenda dell'ex Argentina, al di là dei risvolti giudiziari, ha acceso i riflettori sui «rischi» che corrono gli amministratori nell'esercizio delle loro funzioni. Stefano Bresciani è indagato perché ha presieduto la commissione edilizia del



La maggioranza ha confermato la fiducia a Stefano Bresciani

21 maggio del 2009 (quella del via libera al progetto Olivenheim) al posto dell'allora sindaco Renato Veronesi (assente causa riunione a Trento) quando era stato nominato vicesindaco da appena venti giorni (altrimenti non avrebbe potuto sostituire Veronesi).

Gli amministratori dispongono di una assicurazione legale

(non obbligatoria) che vale solo per i reati che riguardano il codice civile mentre per il penale rispondono in solido. La decisione del sindaco Betta certamente non mancherà di fare scalpore. Intanto, ieri sera si è riunita la maggioranza di governo comunale proprio per discutere della vicenda dell'ex Argentina e del coinvolgimento nell'inda-

➔ I DUBBI DI TOFFOLON, PRESIDENTE DI **ITALIA NOSTRA**

«Commissioni edilizie, sindaci e assessori cosa ci fanno?»

«Cosa ci fanno sindaci e assessori nelle commissioni edilizie trentine, nonostante la presenza di politici sia stata dichiarata illegittima dal Consiglio di Stato e da diversi tribunali amministrativi?». A porre l'interrogativo, prendendo spunto dal coinvolgimento del vicesindaco di Arco Stefano Bresciani nella vicenda dell'ex Argentina, è Beppo Toffolon (foto), architetto e presidente di **Italia Nostra** del Trentino. Toffolon, tra i promotori della battaglia contro la trasformazione edilizia dell'ex sanatorio di Arco, prima ricorda i passaggi compiuti dallo stesso Bresciani, quando ricopriva l'incarico di assessore all'urbanistica, durante l'iter burocratico dell'ex Argentina ma poi allarga il tiro: «**Il caso ex**



Argentina dimostra quanto sia necessario chiarire lo scopo delle commissioni, che non sta nella valutazione normativa della cosiddetta "compatibilità urbanistica" - compito spettante agli uffici tecnici della pubblica amministrazione - ma nel valutare, in senso ben più ampio, la compatibilità di piani e progetti con il contesto (urbano e non) in cui sono previsti. Ciò

richiede abilità specifiche che hanno poco a che fare con le competenze professionali». Per Toffolon servono competenze disciplinari (architettura, urbanistica, ingegneria) ma soprattutto una robusta cultura storica, artistica e un lungo tirocinio "ermeneutico" che oggi nessuna istituzione fornisce e tantomeno certifica. «La decisione spetta al responsabile politico - conclude - la valutazione normativa agli uffici tecnici, la consulenza extra-normativa alle commissioni. Quella di Arco, approvando il progetto sull'ex-Argentina ha dimostrato la propria inadeguatezza. Che, in quella sede, l'attuale vicesindaco fosse incompetente lo si deduce dal ruolo prima ancora che dal curriculum».

gine del vicesindaco Bresciani al quale tutti hanno espresso massimo sostegno e totale solidarietà: in altre parole gli è stata rinnovata la fiducia.

In via Lomego è terminato il lavoro dei carabinieri del Noe di Trento che è durato un paio di giorni. I militari del Nucleo Operativo Ecologico hanno "sigillato" tutti gli appartamen-

ti (una ventina, di diversa superficie), le cantine e i garage di proprietà della Cosmi (quelli non ancora venduti) che sono stati assegnati in custodia al sindaco il quale, ora, dovrà rispondere dell'integrità dei sigilli. «Ho tutte le intenzioni di occuparmene seriamente - commenta Betta - ed infatti la settimana prossima effettuerò la

mia prima ispezione». Novità sul fronte giudiziario per ora non se ne registrano. La prima mossa sarà la richiesta di dissequestro da parte di Cosmi. Bresciani, per la sua difesa, si è affidato all'avvocato Malfer di Riva, la Cosmi all'avvocato Bonazza di Trento e la dirigente e funzionaria del comune di Arco all'avvocato Laura Tardivo di Riva.